

# IL PCI ha vinto

## I comunisti avanzano

**Nelle elezioni provinciali**

Il PCI ha vinto perchè ha guadagnato *settecentomila* voti rispetto alle elezioni precedenti del 1960. Il PCI ha vinto perchè ha conquistato *cinquantatquattro* seggi in più rispetto alle elezioni del 1960, mandando all'aria una serie di vecchie maggioranze di centro-sinistra. Il PCI ha vinto perchè è andato avanti perfino rispetto alle elezioni politiche del 28 aprile 1963, passando dal 25,6 per cento al 26 per cento netto dei voti elettorali validi.

**Nelle elezioni comunali**

Il PCI ha vinto perchè ha ottenuto *trecentomila* voti e *sessantotto* seggi in più nelle città capoluogo, rendendo impossibile in molti casi la riedizione delle vecchie e equivocate giunte anticomuniste di centro-sinistra. Il PCI ha vinto nei settecento comuni maggiori perchè ha avuto la fiducia di *cinquecentomila* elettori nuovi che hanno permesso un balzo in avanti del 2 per cento rispetto al 1960 e la conquista di 480 seggi in più.

**Nelle città « chiave »**

Il PCI ha vinto a *Milano* conquistando lo 0,5 per cento in più rispetto al 1963 e l'1,02 per cento rispetto al 1960. Un centro-sinistra anticomunista non è più una possibilità concreta. A *Firenze* il PCI ha ottenuto due seggi in più (e il PSIUP un seggio): il centro-sinistra è impossibile. A *Torino* il PCI si prende tre seggi in più. A *Genova* la vittoria è di quattro seggi: l'arretramento degli altri partiti è tale che il centro-sinistra sfuma. A *Perugia* il PCI conquista 5 seggi in più. A *Napoli* il PCI guadagna tre seggi. A *Palermo* ne guadagna due nelle più difficili circostanze, aggravata dalla stretta intesa DC-mafia. A *Bari* va avanti con un balzo entusiasmante di ben 4 punti. A *Roma* infine il PCI fa saltare il centro-sinistra conquistando due seggi e avanzando addirittura del 2,5 per cento rispetto alle « politiche » del 1963.

**Nelle zone « rosse »**

Il PCI trionfa in *Toscana* dove arriva alla percentuale « record » del 41,7 per cento nella regione. A *Siena* si passa dal 52 al 54 per cento, rispetto al '63 e l'aumento è del 4 per cento se si fa confronto con le amministrative del '60. Ugualmente avanzata a *Livorno*. In *Emilia* — la « rossa » — il PCI che sembrava avere toccato il soffitto della sua possibile espansione elettorale, guadagna ancora l'1,5 per cento. A *Bologna* il PCI recupera largamente la lieve flessione che aveva registrato nel 1963 rispetto al 1960 ottenendo il 44 per cento dei voti. In *Liguria* l'avanzata del PCI è di sessantamila voti rispetto al 1960. A *La Spezia* i comunisti guadagnano il tre per cento addirittura rispetto al 28 aprile. In *Umbria* il PCI, che nel 1963 aveva fatto un balzo in avanti dell'otto per cento, ha guadagnato ulteriormente: lo 0,7 per cento. Nel contempo il PSIUP ha ottenuto il 4,5 per cento.

## Ha perso la D.C.

**Nelle elezioni provinciali**

La DC ha perso *trecentocinquantamila* voti rispetto alle elezioni del 1960. La DC perde *cinquantanove* seggi rispetto alle elezioni precedenti. La DC aveva già perso clamorosamente il 28 aprile scendendo dalla « quota quaranta per cento » sulla quale era attestata da anni: la DC ora perde un altro 0,8 per cento scendendo alla più modesta quota del 37,4 per cento.

**Nelle elezioni comunali**

La DC ha perso *quaranta* seggi nelle città capoluogo di provincia; la DC perde il due per cento e trecento seggi nei 700 comuni maggiori. Il relativo successo della DC in *Sicilia* è dovuto soprattutto al carattere « clientelare » di quelle elezioni comunali sganciate, per la prima volta, da ogni tipo di consultazione più generale e politica: per eleggere i capi-mafia locali la DC è certamente maestra.

**Nelle città « chiave »**

La DC perde sempre. A *Milano* ha dovuto assistere melanconicamente al calo da 25 a 20 seggi della sua rappresentanza. Altri cinque seggi la DC li perde a *Genova*. E ancora due a *La Spezia*, due a *Torino*, due a *Roma*, quattro a *Firenze*, tre a *Venezia*, sei a *Napoli*. Inutile dire degli arretramenti democristiani nelle « zone rosse »: basti *Bologna*, dove la DC che nel '60 aveva tentato la ben nota « sfida » al PCI sotto la guida di Dossetti (che poi prese i voti sacerdotali), ha perso altri tre seggi passando da 17 a 14 consiglieri contro i 28 del PCI, i 4 del PSI e il nuovo seggio del PSIUP.

## Il centro-sinistra va indietro

La DC e il PSI hanno perso in voti, in seggi, in percentuale rispetto a tutte le elezioni svoltesi dal 1960 in poi. Dal 1958 il PSI ha perso quasi il venticinque per cento del suo elettorato e la DC ha confermato la sua tendenza costante alla regressione. Il centro-sinistra ha potuto giovare ben poco degli avanzamenti elettorali del PSDI che sono risultati molto al di sotto delle previsioni, e di quelli del PRI. Anche se i repubblicani hanno potuto vantarsi di aumenti percentuali del 150 per cento o addirittura del 363,68 per cento (L'Aquila), le vacche del centro-sinistra continuano a dimagrire: all'Aquila, appunto, il PRI è passato dai cinquecento ai duemila voti circa!

*I giornali stranieri hanno scritto dopo le elezioni del 22 novembre: « E' deprimente ma inevitabile constatare che malgrado le avverse circostanze, il PCI ha guadagnato nettamente » (Times di Londra); « I comunisti italiani, con o senza Togliatti, vanno per la loro strada con una sicurezza che non può non destare allarme » (Expressen di Stoccolma); « Il Partito comunista continua a andare avanti » (Le Monde di Parigi); « Sarebbe sciocco sminuire il progresso comunista » (Osservatore della domenica della Città del Vaticano).*

### QUESTI I SEGGI ASSEGNATI AI VARI PARTITI

	Nelle 74 province			Comuni oltre 10 mila			
	'64	'60	diff.	'64	'60	diff.	
PCI	602	548	+ 54	5.951	5.472	+ 479	
PSI	244	322	- 78	2.412	3.355	- 943	
PSIUP	59	—	—	447	—	—	
PSDI	143	115	+ 28	267	164	+ 103	
PRI	22	24	- 2	1.014	745	+ 269	
DC	891	950	- 59	223	178	+ 45	
PLI	145	77	+ 68	9.205	9.533	- 328	
PDUIUM	13	40	- 27	Miste centro-sin.	76	136	- 60
MSI	100	121	- 21	PSd'A	17	6	+ 11
PSd'A	6	5	+ 1	PLI	955	385	+ 570
Destre	7	10	- 3	DC-centro	94	136	- 42
Altri	2	2	—	PDUIUM	64	222	- 158
				MSI	713	798	- 85
				Miste destra	562	1.072	- 511
<b>Totale</b>	<b>2.232</b>	<b>2.214</b>		<b>Totale</b>	<b>22.000</b>	<b>22.202</b>	

### IL CENTRO-SINISTRA (DC+PSI+PSDI+PRI) PERDE NELLE ELEZIONI PROVINCIALI:

- il 3,5 per cento rispetto alle politiche del 28 aprile;
- il 5,2 per cento e settecentomila voti rispetto alle amministrative del 1960;
- centodieci seggi.

### LA SINISTRA (PCI+PSIUP) VINCE GUADAGNANDO NELLE ELEZIONI PROVINCIALI:

- il 3,3 per cento (più di quanto perde il PSI);
- un milione e mezzo di voti rispetto al 1960.

### IL CENTRO-SINISTRA PERDE NELLE ELEZIONI COMUNALI:

- cento seggi nelle città capoluogo;
- il 5 per cento e 400 mila voti nei settecento maggiori comuni;
- ottocento seggi nei maggiori comuni.

### LA SINISTRA VINCE NEI 700 MAGGIORI COMUNI CONQUISTANDO:

- mille seggi in più, più di quanto ha perso il centro-sinistra nel suo insieme.

## IL PCI aveva chiesto più voti

● PER DARE UN NUOVO COLPO AL MONOPOLIO DELLA DC, alle sue velleità integraliste, alle sue aspirazioni al regime, alla sua forsennata campagna anticomunista;

● PER SCORAGGIARE IL CENTRO-SINISTRA DOROTEI, quel centro-sinistra che in meno di due anni ha spaccato in vari punti l'unità del movimento operaio, ha provocato la scissione del PSI, ha accantonato le riforme promesse, ha imposto la politica di consolidamento del capitalismo italiano, ha tentato di imporre una nuova gabbia moderata alle spinte innovatrici;

● PER FARE AVANZARE LA SINISTRA quanto e più delle perdite del PSI, così da mettere un robusto strumento unitario nelle mani del movimento di classe, richiamare il PSI alle sue origini ideali e alle sue radici politiche, arrestando l'involutione subita dai suoi dirigenti di destra.

QUESTI OBIETTIVI SONO STATI RAGGIUNTI. L'ELETTORATO HA DETTO « SÌ » AL PCI E ALLA SUA POLITICA UNITARIA

### IL 28 APRILE DEL 1963

la DC era certa di potere colpire al cuore il Partito comunista, « svuotandone » la battaglia con l'attuazione delle prime timide riforme e « imbarazzandolo » con l'ostentazione del famoso « miracolo » italiano: **IL PCI AVANZO' DI UN MILIONE DI VOTI. TOGLIATTI DISSE: « E' IL MOMENTO PER IL PCI DI ENTRARE NELL'AREA DI GOVERNO ».**

### IL 22 NOVEMBRE

la DC ha battuto un'altra strada: il ricatto della congiuntura difficile e della disoccupazione, l'attacco al diritto di sciopero, la furibonda campagna anticomunista: **IL PCI HA FATTO UN NUOVO BALZO IN AVANTI. LONGO HA DETTO: « E' IL MOMENTO DI NUOVE MAGGIORANZE IN TUTTA ITALIA ».** Il disegno strategico democristiano per uscire dalla sua crisi, arrestare la spinta a sinistra, offrire una nuova piattaforma di tipo centrista e autoritario al capitalismo italiano al fine di consolidarne il regime di sfruttamento, è fallito.

### OGGI LA CRISI DELLA D.C. E' PIU' GRAVE CHE IERI.

Insistendo nel rifiuto di prendere coscienza della spinta a sinistra del paese, la DC e il suo gruppo dirigente di minoranza degradano e umiliano ogni giorno di più, un giorno dietro l'altro, la democrazia italiana; deteriorano il clima politico; mettono in crisi i propri alleati; indeboliscono le istituzioni tuffando in tal modo il paese nella più pericolosa delle avventure.

### L'ALTERNATIVA C'E': E' UNA POLITICA DI SINISTRA.

La via è aperta: è aperta per una grande, nuova spinta unitaria che faccia perno sul PCI, sul PSIUP e su una ripresa offensiva del PSI contro la prepotenza dorotea, su un irrobustimento e vitalizzazione politica delle sinistre cattoliche.

### NUOVE ALLEANZE PER UNA NUOVA POLITICA.

Di qui passano la democrazia e la libertà in Italia, di qui devono passare il rinnovamento e l'avanzata al socialismo per cui la maggioranza dei lavoratori è schierata.

## LA DC aveva chiesto più voti

● PER DARE UN COLPO ALLA FORZA DEL PCI, farlo arretrare, arrestarne per lo meno la progressione costante in tutte le consultazioni elettorali dal 1948 a oggi, dare l'avvio a quella INVERSIONE DI TENDENZA cui la DC affida la resurrezione del suo sogno egemonico;

● PER GARANTIRE ALLA DC UN RECUPERO nella sua riserva « naturale » dei voti di destra, un recupero che compensasse la emorragia di voti sulla sinistra dell'elettorato dc. Il piano è fallito, la destra nel suo insieme è rimasta quale era prima malgrado la DC abbia svolto per tutta la campagna elettorale una propaganda tesa a ingraziarsi i settori più retrivi dell'elettorato italiano;

● PER RAFFORZARE IL CENTRO-SINISTRA nella sua interpretazione più moderata, centrista, di destra e garantire alla DC in crisi una nuova solida piattaforma politica, tale da potere ingabbiare per qualche altro lustro la spinta di classe, la pressione per le riforme, la marcia verso il socialismo.

QUESTI OBIETTIVI NON SONO STATI RAGGIUNTI. I PIANI DELLA DC SONO STATI RESPINTI DALL'ELETTORATO